

Chiesa di San Pancrazio

La chiesa di San Pancrazio, nota sin dal 1019, doveva originariamente essere una cappella a uso dei pescatori che abitavano nel *Burgus*, posto fuori le mura del IX secolo, intorno alla prima cattedrale cristiana, la chiesa dei Dodici Apostoli, oggi intitolata a San Siro.

Eretta a parrocchia territoriale fra Tre e Quattrocento, la chiesa si trovò al centro delle contrade di quattro famiglie della più antica nobiltà genovese: i Calvi, i Pallavicino, i Ricci e i Falamonica che ne acquisirono il giuspatronato, tanto che nel 1447 un documento ci indica la chiesa come già parrocchiale, amministrata dai nobili Damiano Pallavicino, Giacomo Calvi, Oberto Ricci e Pancrazio Falamonica. Le quattro famiglie erano tutte unite da comuni interessi, in particolare i Pallavicino, i Ricci e i Falamonica, che nel corso del Quattrocento si aggregarono all'albergo dei Gentile. I Pallavicino ne uscirono dopo la nomina a cardinale di Antoniotto Gentile Pallavicino, il quale diede grande lustro alla sua famiglia.

I patroni ornarono la chiesa e la restaurarono più volte secondo il mutare dello stile e del gusto. Nel 1593 San Pancrazio viene

eretta in parrocchia gentilizia dei soli Calvi e Pallavicino, essendosi estinti i Falamonica e trasferiti in Savona i Gentile Ricci, i quali continuarono comunque, nei secoli seguenti, a identificarsi come i Ricci "di San Pancrazio" per distinguersi dalle famiglie omonime.



Chiesa di San Pancrazio
Piazza S. Pancrazio
Genova

S. Messa:
per informazioni scrivere a:
davidebernini@gmail.com



Chiesa San Pancrazio



ARCIDIOCESI DI GENOVA





Vita di San Pancrazio
Adrien Isebrandt (1480-1551)

La chiesa romanica nel 1582 subisce la prima significativa modifica, con il capovolgimento dell'orientamento e l'apertura della porta nell'antica abside, ma sarà dopo il 1684, anno in cui Genova è devastata dal bombardamento della flotta francese, che la chiesa, quasi totalmente distrutta, verrà ricostruita in forme barocche che le conferirono la pianta ellittica, con volte affrescate dal bolognese Giacomo Antonio Boni (1688-1766) con la *Gloria di San Pancrazio*, e stucchi che riproducono i simboli del santo, la palma del martirio e il giglio bianco della purezza. La nuova chiesa fu consacrata nel 1692. Colpita ancora durante i bombardamenti dell'ultima guerra, la chiesa conserva alcune importanti testimonianze artistiche: l'altare maggiore realizzato nel 1706 da Giacomo Antonio Ponsonelli (1654-1735) in marmo bianco, con la statua di *San Pancrazio* e il paliotto ad altorilievo con putti che sorreggono palme e gigli, opere realizzate nel 1699 dal grande scultore genovese Filippo Parodi (1630-1702), maestro dello stesso Ponsonelli. In un altare laterale è collocata la bella statua marmorea della *Madonna della Misericordia*, realizzata nel 1728 dallo scultore Francesco Maria Schiaffino (1689-1765). La chiesa custodisce il trittico con la *Vita di San Pancrazio* attribuita al pittore fiammingo Adrien Isebrandt (1480-1551), attivo a Bruges e allievo di Gerard David, anche se non si dispone di nessun documento relativo alla committenza: tuttavia la critica, su base stilistica, la data al primo quarto del Cinquecento. Con ogni probabilità fu acquistata da uno dei patroni della chiesa

che erano, come molti patrizi genovesi del XVI secolo, attivi in commerci e in finanze nelle Fiandre degli Asburgo. In un secondo momento, rispetto alla stesura pittorica, a Genova sono state dipinte le armi dei Calvi e dei Pallavicino, come hanno dimostrato le indagini scientifiche condotte sulla pel-



licola pittorica. Quindi l'acquisto dovrebbe essere successivo all'erezione in parrocchia gentilizia di queste due famiglie, forse voluto proprio per celebrare l'evento. Il dipinto raffigura i momenti più significativi della vita del Santo.



Madonna della Misericordia (1728),
Francesco Maria Schiaffino

Bottega genovese sec. XVIII,
Crocifisso



La dedicazione a San Pancrazio è riferita al santo particolarmente venerato dai romani e dai militari: secondo la tradizione riportata dal vescovo di Genova, Jacopo da Varagine (1230-1298), nella sua *Legenda Aurea*, dove sono riportate le vite dei Santi, Pancrazio era nativo della Frigia, regione della Turchia, e apparteneva a una nobile famiglia. Rimasto orfano, si era recato a Roma con uno zio, Dionigi, e qui era stato battezzato dal papa Cornelio. A seguito delle persecuzioni ordinate dall'imperatore Diocleziano, il giovane Pancrazio, appena quattordicenne, si rifiutò di abiurare la Fede Cristiana e venne quindi giustiziato tramite decapitazione. Il suo corpo abbandonato sulla via Aurelia fu fatto seppellire da una pia donna di nome Ottavilla. Nel trittico è raffigurato San Giovanni con un calice in mano e un piccolo drago soprastante in riferimento all'episodio della *Legenda* che racconta il tentato avvelenamento al Santo da parte del sacerdote di Diana a Efeso: San Giovanni non morì, bevendo dalla coppa e resuscitò coloro che prima di lui avevano bevuto il veleno.

La chiesa di San Pancrazio è l'attuale sede dell'Ordine di Malta in Genova e parrocchia gentilizia della famiglia Pallavicino.